

FURIA CIECA LA CITTÀ È SCIOCCATA

ROBERTO GLEBONI, 52 ANNI
Dopo avere ucciso moglie e figlia e avere ferito altri 2 figli, ha sparato a sua madre e al padrone di casa e poi si è ammazzato



NUORO Roberto Gleboni con la moglie Giuseppina Massetti e i figli (foto da Instagram)

La strage di Nuoro in condizioni disperate il figlioletto e il vicino

MARIA GIOVANNA FOSSATI

● **NUORO.** Erano da poco passate le 7, nell'appartamento di Nuoro, quando la violenza di un uomo si abbatte sulla sua famiglia e su un vicino di casa. Dopo avere ucciso la moglie e la figlia, e avere ferito altri due figli, si toglie la vita, nella casa dell'anziana madre, in via Gonario Pinna, dopo aver colpito anche lei. È una strage quella che Roberto Gleboni, operaio forestale di 52 anni, ha compiuto alle prime luci di ieri.

Il bilancio è agghiacciante: tre morti e quattro feriti, di cui due - il

vicino e un figlio - stanno affrontando ora in ospedale l'accertamento per morte cerebrale. L'uomo dopo aver impugnato una semiautomatica calibro 7.65, regolarmente detenuta, per motivi sconosciuti - da tutti è stato descritto come persona gentile e disponibile - inizia a sparare verso la moglie e i suoi tre figli. Li colpisce centrandoli tutti alla testa: Giuseppina Massetti, 43 anni, e la figlia Martina, di 24, muoiono sul colpo. L'uomo rivolge quindi l'arma verso gli altri due figli, di 14 e 10 anni: il primo lo prende di striscio e lo ferisce lievemente, il se-

condo lo colpisce in pieno e ora è all'ospedale San Francesco di Nuoro in condizioni drammatiche. Poi si dirige verso il pianerottolo e spara contro Paolo Sanna, pensionato di 69 anni, proprietario della casa che i Gleboni hanno in affitto, nonché inquilino al terzo piano del palazzo, sceso al piano terra forse perché aveva sentito gli spari. L'uomo viene ferito gravemente e anche lui è ricoverato in condizioni disperate in ospedale.

Roberto Gleboni non si ferma qua: esce di casa in tutta fretta e si dirige verso l'abitazione di sua

madre, Maria Esterina Riccardi, contro la quale punta l'arma ferendola al viso, fortunatamente in maniera non grave, prima di togliersi la vita sparandosi un colpo alla tempia in cucina.

Nel capoluogo barbaricino intorno alle 7.30 si scatenano le sirene delle ambulanze e due elicotteri della polizia di Stato volano sulla città. Nelle due palazzine della strage arrivano gli agenti della Questura e i carabinieri del Comando provinciale di Nuoro, i magistrati Riccardo Belfiori e Sara Piccuto, il medico legale Roberto Demontis, che

ha subito effettuato un primo esame esterno dei corpi, mantenendo però uno stretto riserbo in attesa dell'autopsia.

Cosa sia successo nell'appartamento dell'orrore e quale sia stato il movente della strage, resta per il momento un mistero. Parenti e vicini di casa della coppia non avevano avuto alcuna avvisaglia di dissidi familiari: «Mai sentito nulla, un litigio o un problema - dicono all'unisono nel palazzo e nel quartiere di monte Gurtei - Sembravano affiatati, due giorni fa li ho visti mentre rientravano dopo aver fatto la spesa».

Saranno gli inquirenti a ricostruire l'accaduto dopo aver sentito le persone più vicine alla famiglia. Fondamentale il racconto dei sopravvissuti che potranno dare la chiave per capire cosa ha scatenato la strage per mano di un uomo da sempre appassionato di armi per uso sportivo. Di certo c'è che l'operaio forestale, quando ha sparato con la sua semi automatica 7.65, ha colpito tutte le vittime alla testa, come se ci fosse una determinazione nel voler sterminare tutta la famiglia e con la stessa foga ha colpito il vicino di casa.

[Ansa]

L'INCHIESTA DI BRESCIA ORDINANZA DI CUSTODIA CAUTELARE IN CARCERE PER IL PUGLIESE NELL'AMBITO DI UN'OPERAZIONE CHE CONTA 135 INDAGATI

Cocaina e riciclaggio, indagato un brindisino

Finanza a Torre Santa Susanna. Vincenzo Bruno avrebbe tenuto i contatti con criminali in Albania

STEFANIA DE CRISTOFARO

● Una ramificazione dell'inchiesta sul traffico internazionale di droga, cocaina importata dal sud America e arrivata in Italia dall'Albania, via Spagna e Olanda, coordinata dalla Procura distrettuale antimafia di Brescia, ha portato i finanzieri a Torre Santa Susanna, in provincia di Brindisi, per dare esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere per Vincenzo Bruno, 43 anni.

Il brindisino è fra i 135 indagati, 61 dei quali destinatari dei provvedimenti cautelari firmati dai pm bresciani.

Bruno, secondo l'accusa, sarebbe stato in contatto con alcuni dei vertici del gruppo attivo in Albania. L'indagato portato nel carcere di Lecce è ritenuto vicino, per legami familiari, alla Sacra corona unita e alla frangia "torrese" riconducibile ai fratelli Ciro e

Andrea Bruno, già condannati per mafia.

L'indagato è figlio dell'ergastolano Bruno, per il quale è stata chiesta la liberazione anticipata per gravi motivi di salute e venne coinvolto nel 2008 nell'inchiesta della Dda di Lecce su mafia, traffico di droga ed estorsione. Il blitz chiamato "Canali", dal nome della masseria della famiglia Bruno scattò il 31 marzo di 16 anni fa, ma Vincenzo, lo zio Andrea e un altro indagato riuscirono a sottrarsi all'arresto per due mesi e furono trovati in un trullo, sulla Selva di Fasano.

Vincenzo Bruno incassò l'assoluzione sia dall'accusa di associazione mafiosa che di traffico di droga. Assoluzione diventata definitiva. Da allora non è stato più coinvolto in inchieste dell'Antimafia, fino a quando il suo nome è comparso nell'indagine bresciana che ha portato a scoprire un'associazione finalizzata al traffico internazionale di droga

che avrebbe riciclato i profitti attraverso un sistema di fatture per operazioni inesistenti.

Gli accertamenti sono partiti nel 2020 da una movimentazione di denaro ritenuta sospetta. Seguendo il denaro, i finanzieri sono riusciti a risalire a un gruppo con base nel Paese delle Aquile e diramazioni in Italia. La cocaina sarebbe stata distribuita in cinque basi logistiche, tra Brescia, Romano di Lombardia e Palazzolo sull'Oglio, Varese e Pisa.

I responsabili dei depositi avrebbero raccolto il denaro contante ricavato dalla vendita per consegnarlo a un gruppo italo-cinese che avrebbe trasferito i capitali all'estero. Figura di primo piano nel meccanismo di riciclaggio, un cittadino cinese dimorante nel Bresciano. I finanzieri hanno ricostruito un sistema di fatture false pari a 375 milioni di euro emesse da imprenditori compiacenti.

Treviso, prof tarantino torna a scuola dopo 2 anni di assenza: licenziato

● **TREVISO.** Si è presentato l'altro giorno all'istituto scolastico dove lo aspettavano da quasi tre anni, ma dopo 550 giorni di assenza non l'hanno neanche fatto entrare: il prof «assenteista», un docente di Diritto, era già stato licenziato.

È accaduto in un istituto superiore di Treviso. L'insegnante, un 60enne della provincia di Taranto, in classe non l'avevano praticamente mai visto. Imnesso in ruolo a tempo indeterminato dal 2011, aveva accumulato negli anni - riferisce la stampa locale - assenze per 550 giorni totali: il primo anno mai un appello in classe per aspettativa; gli altri due con continue assenze per malattia, non continuative, ma spezzettate, spesso tra il lunedì e il sabato, più - secondo la scuola - altre assenze «ingiustificate».

Il prof «fantasma» ha provato a riprendersi la cattedra lunedì mattina, ma è stato fermato all'ingresso. L'istituto superiore, compiuto tutto l'iter procedurale previsto, aveva già timbrato il provvedimento per il suo licenziamento, con il parere favorevole dell'ufficio scolastico di Treviso.

[Ansa]

LA RIFORMA TORNANO I GIUDIZI SINTETICI ALLE PRIMARIE. MULTE FINO A 10 MILA EURO PER CHI SI MACCHIA DI AGGRESSIONI AL PERSONALE SCOLASTICO

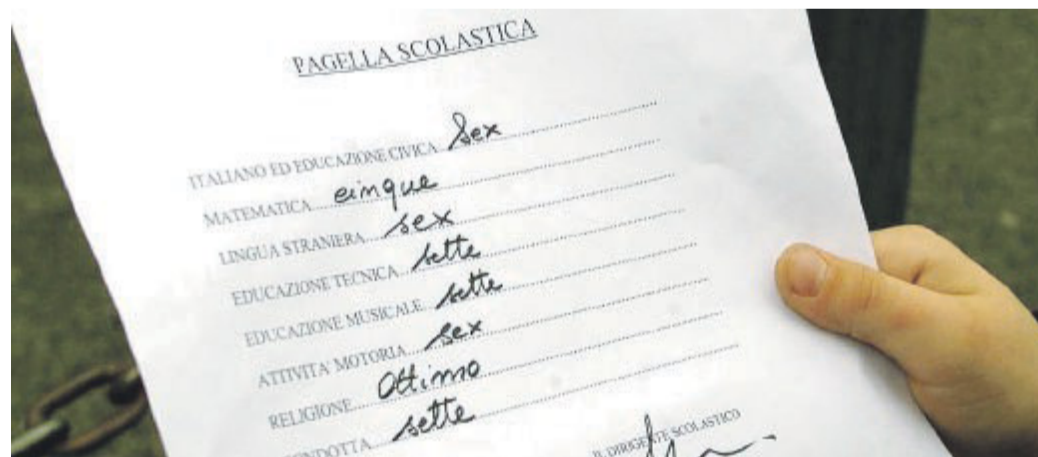
Alunni bocciati con il 5 in condotta, rimandati col 6

Novità per le elementari: la Camera approva il nuovo ddl del ministro dell'Istruzione Valditara

VALENTINA RONCATI

● **ROMA.** Troppi gli episodi di violenza nelle scuole e arriva una stretta sul comportamento degli alunni. La Camera ieri, con 154 voti a favore, 97 contrari e 7 astenuti, ha approvato, in via definitiva, il ddl del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara che riforma il voto in condotta.

Il provvedimento prevede diverse novità: si viene bocciati con il 5 in condotta e rimandati con 6, tornano i giudizi sintetici (buono, sufficiente, ottimo e così via) alle scuole elementari e arrivano multe fino a 10 mila euro per le aggressioni al personale scolastico. «È un passaggio fondamentale per la costruzione di un sistema scolastico che responsabilizza i ragazzi e restituisce autorevolezza ai docenti», dice il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara. Ma sono molte le critiche alcuni sindacati come la Fli Cgil: «Afferma l'idea di una scuola autoritaria», e alcuni partiti: Avs parla di «simbolo di idea repressiva e retrograda», per Azione, che si è astenuta in Aula, la riforma «non risolve i problemi»; «così è una scuola chiacchiere e distintivo» affermano gli M5s; sbagliato non coinvolgere chi la scuola la vive per Iv, mentre plaudono le forze



di maggioranza e i presidi di Anp.

E dunque: se lo studente avrà 5 in condotta, come in passato, si verrà bocciati ma se prende 6 alle superiori verrà generato un debito scolastico in educazione civica da recuperare a settembre; se non viene superato non si è ammessi all'anno scolastico successivo. Il voto sul comportamento avrà più peso e inciderà sui crediti per l'ammissione all'esame di maturità: il punteggio più alto può essere at-

tribuito solo se il voto di comportamento assegnato è pari a nove.

Viene rivisto poi lo Statuto degli studenti, con forti novità nell'ambito delle sospensioni: l'allontanamento dalla scuola, fino a un massimo di due giorni, comporterà il coinvolgimento dello studente in attività di approfondimento sulle conseguenze dei comportamenti che hanno determinato il provvedimento disciplinare; l'allontanamento dalla scuola di durata

superiore a due giorni comporterà invece lo svolgimento di attività di cittadinanza solidale presso strutture convenzionate con la scuola.

Un emendamento governativo chiarisce inoltre che il voto numerico continuerà ad applicarsi sia alle medie che alle superiori dove sarà obbligatoria anche la valutazione intermedia di metà anno, con tanto di pagella, oltre a quella finale.

[Ansa]

È tornata alla Casa del Padre all'età di 94 anni

Rosaria Lia Turi
in Petrocelli

Ne danno il triste annuncio il figlio CORRADO con la moglie STEFANIA, i nipoti LEONARDO e FRANCESCO.

Il rito funebre sarà celebrato oggi 26 settembre alle ore 16.30 presso la Chiesa di Sant'Antonio.

Bari, 26 settembre 2024

Il Presidente della Fondazione Teatro Petruzzelli e Sindaco di Bari VITO LECCESE, con il Sovrintendente MASSIMO BISCARDI, i CONSIGLIERI di INDIRIZZO, i REVISORI dei CONTI ed i LAVORATORI del TEATRO, partecipano con commozone al dolore del vice Presidente prof. Corrado Petrocelli e della sua famiglia per la perdita dell'amata madre

Rosaria Turi Petrocelli
Bari, 26 settembre 2024

DANIELA, FRANCESCA e MARIAPAOLA piangono la perdita del loro amato padre

Sergio Gezzi

Il funerale si svolgerà venerdì 27 settembre alle ore 10 a Bari presso la Chiesa di Santa Maria del Monte Carmelo.

Bari, 26 settembre 2024

26 Luglio 2024 27 Settembre 2024

Nel secondo Trigesimo della scomparsa di

Fiorella Romanelli

la famiglia La ricorderà con una Santa Messa il 27 settembre prossimo alle ore 19 presso la Chiesa del Sacro Cuore (via Cardassi).

Bari, 26 settembre 2024